

## **Un padre.**

T'ho visto affranto fissare attonito il legno di noce luccicante. Incredulo per quello che è successo, non riesci a capacitarti. Sopra quel legno un cuscino di rose bianche, dentro tuo figlio. Ti stringi a tua moglie. Lei almeno riesce a piangere, a dare sfogo al suo dolore. Nonostante il silenzio, il ronzante rumore dei tuoi pensieri ti stordisce e si accavalla ai ricordi di tutta una vita che ti scorrono davanti agli occhi come se stessi assistendo alla proiezione di un film. Lo vedi bambino, poi adolescente, poi ancora adulto. Ora la bara te lo nasconde alla vista. A te non serve la foto che hanno posizionato in bell'evidenza, la sua immagine l'hai nel cuore. Un dolore immenso ti strugge, le gambe tremano ma rimani in piedi spostando il peso da una gamba all'altra quasi dondolandolo mentre le mani si stringono nervosamente.

Senti gli occhi inumidirsi ma le lacrime non vengono giù. Amore mio, che ti è successo? Perché proprio a te? Oh Dio, perché hai consentito che un padre debba piangere il proprio figlio? È un dolore innaturale, assoluto, definitivo, non rimediabile.

Tutti gli volevano bene, tutti gioivano della sua compagnia, tutti si sono commossi.

Tutti hanno versato lacrime sincere.

Lacrime d'addio.

Io non ti conosco, ma ti abbraccio e ti sono vicino. Sono padre anch'io.

Antonio